



La Biblioteca meravigliosa del Bruce Saggio



I tre doni della Fata



Armando Curcio Editore

il **Castello** delle **Fiabe**

Testi liberamente tratti da una fiaba popolare italiana

direzione editoriale

prof.ssa Cristina Siciliano

realizzazione e coordinamento redazionale

Gabriella Silvestrini

progetto grafico

Mauro Ortolani

archivio iconografico

Curcio Video S.r.l.

© 2010 Armando Curcio Editore

by Gruppo Armando Curcio Editore S.p.A. - Roma

www.curcioeditore.it

info@curcioeditore.it

*Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione
attraverso qualsiasi mezzo senza
il permesso scritto dell'Editore.*

C'era una volta un contadino molto povero che faceva fatica a tirare avanti e doveva lavorare duramente per mantenere la moglie e i sette figli. Un giorno, mentre si recava nei campi, incontrò una vecchietta che gli chiese la carità. Lui che era un buon uomo, mosso a pietà, tirò fuori di tasca l'unico soldo che aveva e lo diede alla vecchietta. Lei allora cavò da una sacca un fagiolo bianco, lo diede al contadino e gli disse: "Piantalo nella cenere del camino e aspetta!" Detto questo, benedì l'uomo e riprese la sua strada.





Il contadino era perplesso, però fece quanto gli aveva detto la vecchietta. Andò a casa e piantò il fagiolo. Dopo pochi giorni il fagiolo era germogliato, era nata una pianta alta e forte che

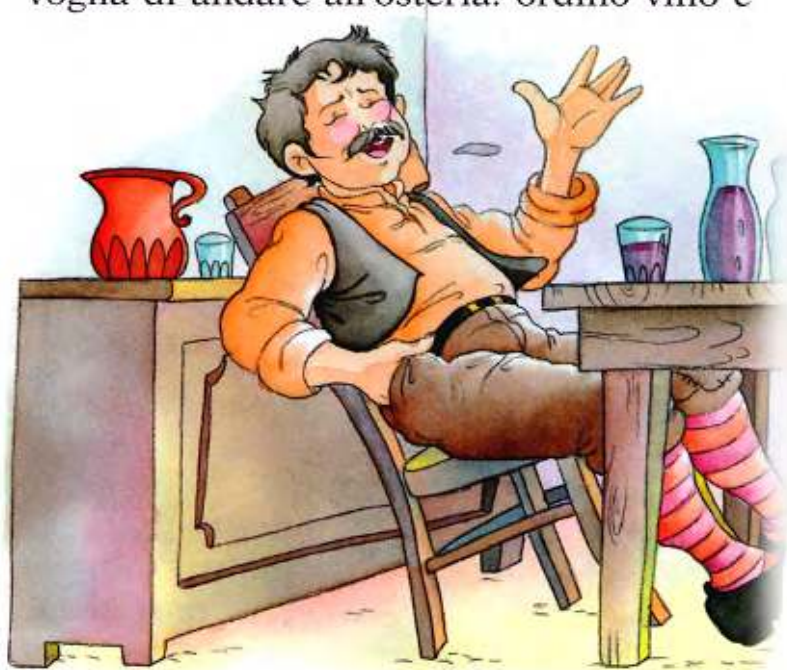


era salita su su per la cappa del camino, arrivando fino al cielo.

Era inverno, la terra era gelata, così il contadino non aveva di che sfamare la sua famiglia. Pensò allora di arrampicarsi su per quella pianta e tentare la fortuna. Salì e salì e dopo molto arrivò in cima alla pianta, in mezzo alle nuvole. Lì era seduta la vecchina che gli aveva dato il fagiolo. Questa era una fata e gli disse: "Hai avuto fede e coraggio, bravo. Prendi questa tovaglia: ogni volta che la stende-



rai essa ti darà tutto ciò che tu vorrai!”
Il contadino ringraziò la buona vecchina e tornò a casa. Subito stese la tovaglia sulla tavola e comandò un pranzo succulento: comparve ogni ben di Dio. Da quel giorno niente più mancò in quella casa. Ma una sera al contadino venne una gran voglia di andare all'osteria: ordinò vino e



ne bevve troppo, così raccontò all'oste la storia della tovaglia magica.

L'oste disonesto ne approfittò; nottetempo entrò nella casa del contadino, rubò la tovaglia e la sostituì con un'altra. Naturalmente, sparita la tovaglia fatata, sparirono anche polli e capponi e tutto il resto.





Il contadino trovandosi ancora in miseria, disperato, tornò dalla fata.

“Tieni” disse la fata “questo è un sacco speciale, ogni volta che tu lo vorrai, esso ti darà tante monete d’oro quante ne chiedi. Buona fortuna!”

E da quel giorno il contadino divenne ricco. Ogni volta che ne aveva bisogno, metteva una mano nel sacco e ne estraeva una manciata di monete. Ma, passato qualche tempo, al contadino tornò la voglia di andare all’osteria. Dopo qualche bicchiere di vino divenne ciarliero come un fringuello: non fu difficile all’oste farlo





cantare. Il contadino rivelò il segreto del suo sacco. Quando il contadino uscì ubriaco, l'oste lo seguì fino a casa, entrò dietro di lui e gli rubò il sacco.

Non ci volle molto al pover'uomo per capire di essere stato ancora gabbato, e soprattutto per comprendere che il misterioso ladro era il furbo oste.

Questa volta tornò dalla fata in lacrime,



chiedendo umilmente perdono per la sua stupidità, e supplicando per l'ultima volta l'aiuto della fata. La vecchina, sulle prime si mostrò titubante: già due volte aveva soccorso il contadino e entrambe lo stolto si era lasciato sfuggire la fortuna. Ma alla fine cedette e disse: "Ti concedo l'ultimo dono, usalo bene. Ecco un bastone magico, ogni volta che tu comanderai lui pic-



chierà e smetterà solo al tuo ordine!”
Il contadino ringraziò la fata e, preso il bastone, scese dalla pianta di fagiolo. Ora sapeva ciò che doveva fare. Aspettò che giungesse la sera e poi, col bastone nascosto in una bisaccia, andò dall'oste. Si finse cordiale, bevve e scherzò, e quando



l'oste gli chiese se avesse per caso qualche novità da raccontargli, il contadino rispose: "Certo, ti mostro una cosa!" Tirò fuori il bastone dalla bisaccia e ordinò: "Bastone, picchialo!"

E mentre il bastone picchiava, il contadino continuò: "Oste, credevi di avermi



ancora in tuo potere. Invece no, restituiscimi la mia tovaglia e il mio sacco, se no ti riempio di botte...”

L'oste restituì al contadino la tovaglia e il magico sacco, allora questi ordinò al bastone di smettere di picchiare. Il contadino tornò a casa soddisfatto e da quel giorno visse saggiamente, amministrando con cura i suoi averi.



Fine

